

SI DEVE A JOSEPH
WILHELM LUX (1773-1849), IL
PRIMO MEDICO VETERINARIO
OMEOPATA, LA FRASE "IL
VETERINARIO È UNO DEGLI UOMINI
PIÙ IMPORTANTI DI UNO STATO".

MEDICINE NON CONVENZIONALI

La prospettiva in ombra della veterinaria

L'omeopatia è la Cenerentola della veterinaria. Ma è una realtà. Relegarla a ruolo marginale peggiora la legislazione. Inibire il confronto rallenta il progresso medico, escluderla dal dibattito frena lo sviluppo professionale.

di Alessandro Battigelli
Gruppo Farmaco Fnovi

L'omeopatia veterinaria, oltre a rappresentare una importante opportunità professionale, è un riferimento per tutte le questioni più importanti del nostro tempo. Essa trova applicazione in tutti i settori animali, tanto dei pet che degli equidi e anche delle

specie tradizionalmente a vocazione zootecnica. Non mancano nemmeno esperienze su esotici, specie minori (e vegetali, come spieghiamo nel box). Si delinea quindi l'opportunità di una integrazione dei saperi, di un confronto verso un progresso professionale condiviso, a partire dal contesto deontologico, che riconosce le Mnc come 'atto medico veterinario'. La medicina non convenzionale veterinaria deve es-

sere quindi accolta nei dibattiti e nell'evoluzione legislativa, oltre che sostenuta nei suoi progetti di ricerca e di sviluppo, nell'interesse comune e contro sedicenti professionalità.

Per questo la Fnovi, sempre in attuazione del Codice Deontologico, ha emanato delle linee guida sull'individuazione dei medici veterinari che vantano percorsi di conoscenza nelle medicine complementari.

I GRANDI TEMI

Le doti che oggi si attribuiscono agli animali (senienza, coscienza, soggettività, caratteristiche etologiche, ecc.) sono conoscenze note all'omeopatia veterinaria, che fonda la sua capacità diagnostica e terapeutica sulla possibilità di riconoscere non solo la sofferenza animale in quanto non-benessere, ma di 'individualizzare' e 'contestualizzare' quella determinata condizione clinica secondo le più attuali concezioni mediche (es. Pnei, psico-neuro-endocrino-immunologia.). La distinzione tra salute ed esigenze etologiche, che sono oggi oggetto di particolare interesse per la medicina comportamentale, trova nell'omeopatia veterinaria il suo naturale sbocco e il potenziamento dell'interazione terapeutica.

Le tensioni bioetiche che la "questione animale" impone alla professione veterinaria sono sentite con particolare interesse dagli omeopati veterinari e dunque il benessere degli animali rappresenta la condizione imprescindibile senza la quale è impossibile instaurare un qualsiasi tipo di approccio terapeutico.

L'omeopatia veterinaria consente anche di contenere l'uso di antibiotici trovando applicazione quale scelta terapeutica in svariate patologie infettive dove la componente microbiologica ha un ruolo deterministico sulla sensibilità reattiva dell'organismo. In tal senso rappresenta un contributo attivo nel contrastare e contenere il fenomeno dell'antibiotico-resistenza (cfr. 30giorni, n. 10, 2012). Oltre all'uso razionale e prudente dei farmaci antimicrobici la scelta di cura omeopatica è una opportunità terapeutica che

permette di monitorare gli animali sotto la responsabilità vigile del medico veterinario che può disporre di un arsenale terapeutico ampio e integrato. Anche sul fronte della sicurezza alimentare l'omeopatia veterinaria soddisfa l'assenza di residui farmacologici contribuendo, anche sul piano ambientale, con un impatto assolutamente favorevole per quanto attiene allo sviluppo e alla sostenibilità.

IL MEDICINALE

L'Europa ha emanato varie direttive e regolamenti riguardanti la zootecnia biologica, indirizzando

verso le cure omeopatiche quale scelta preferenziale a garanzia di sicurezza e qualità. Proprio attuando una direttiva europea, il decreto legislativo 193/2006 riconosce e regola anche i medicinali veterinari omeopatici. Nonostante ciò, le normative sull'uso dei medicinali omeopatici in veterinaria sono del tutto inadeguate, come è emerso al Consiglio nazionale Fnovi di Pescara *"Una nuova gestione del farmaco cambierà la professione"*. A tutt'oggi, l'omeopatia veterinaria propriamente intesa, è possibile solo prescrivendo in deroga rimedi unitari ad uso umano e non permettendo quindi né per gli impianti di allevamento né per

MNC E OMS

Il placebo e la rotta cartesiana

L'Organizzazione Mondiale della Sanità sottolinea l'importanza delle medicine non convenzionali nei sistemi sanitari di tutti i Paesi. E lo fa con una nutrita serie di documenti sulle politiche e sulle legislazioni nazionali, oltre che con una copiosa documentazione sulla ricerca e la formazione scientifica

(<http://apps.who.int/medicinedocs/en/cl/CL10/>). La ricerca di base ha dimostrato una attività biologica anche sul modello sperimentale vegetale (in Italia, studi sono stati condotti dalla professoressa **Lucietta Betti** alla Facoltà di Agraria di Bologna), riducendo le distanze dal presunto effetto placebo con cui viene spesso liquidato il meccanismo d'azione dell'omeopatia. La metodologia dell'omeopatia veterinaria supera la dicotomia cartesiana: la concezione olistica e sistemica del paziente, comprensiva del contesto ambientale in cui vive, sono i presupposti paradigmatici, e non gli approdi, a cui tendere per correggere la rotta.



il veterinario zoiatra, l'approvvigionamento di scorte con questi medicinali (v. box Faq Farmaco).

LA LEGISLAZIONE

La Conferenza delle Regioni ha chiuso il 2012 emanando un atto di indirizzo regolamentare per l'esercizio di fitoterapia, omeopatia e agopuntura. Manca un preciso riferimento alla nostra professione. Si è sempre cercato di far in

FAQ FARMACO

È possibile avere in scorta in allevamento medicinali ad uso umano per i quali non esiste il corrispondente veterinario?

Il decreto legislativo 193 del 2006 prevede la possibilità di detenere scorte di medicinali ad uso umano solo per le strutture veterinarie autorizzate (art. 84 comma 5). Pertanto ogni altro soggetto, ancorché autorizzato alla detenzione di scorte di medicinali, non potrà annoverare tra queste quelle di medicinali ad uso umano che tuttavia potranno essere utilizzati per uso contingente. Si fa presente come tale vincolo appartenga alla normativa nazionale e non sia un obbligo derivante dall'applicazione della normativa comunitaria e comprende, in questa limitazione, anche il farmaco omeopatico ad uso umano. La Fnovi nei suoi documenti sul farmaco veterinario, ha chiesto una modifica alla normativa.

LETTERA ALLA CONFERENZA

Le Regioni sono avvisate: abbiamo le nostre Linee Guida

Dopo l'approvazione del Regolamento per l'esercizio di agopuntura, fitoterapia e omeopatia, ho firmato una lettera al Presidente della Conferenza delle Regioni, **Vasco Errani**: una eventuale iniziativa da parte delle Regioni nel nostro settore dovrà basarsi sulle *Linee Guida* sulle Mnc, già adottate dalla Federazione nel 2007. Quel Regolamento, rivolto a Medici e Odontoiatri e approvato a dicembre, non fa per noi. Se ce ne sarà uno dovrà essere coerente con l'atto medico veterinario, con il nostro Codice deontologico e con la nostra legislazione. L'esperienza ci porta a giocare d'anticipo per evitare norme sanitarie di derivazione secondaria, non mirate alla nostra professione e per questo inadeguate e inefficaci. È evidente la peculiarità del settore veterinario e del paziente animale. Al Presidente Errani la Fnovi ha fatto presente di avere già esercitato quel ruolo istituzionale di garanzia che le deriva dall'ordinamento professionale, precisando gli indirizzi di qualificazione (pubblicità informativa) e formazione per i Medici Veterinari che intendono erogare prestazioni di Mnc ai pazienti animali. Le *Linee Guida* della Fnovi si inseriscono in una peculiare cornice di sanità e benessere animale, di consenso informato e di una libertà di cura che - per quanto attiene in particolare agli animali produttori di alimenti destinati al consumo umano - ha implicazioni di sicurezza alimentare e salute dei cittadini. Tuttavia, anche in fatto di Mnc, non possiamo permettere alla nostra professione di ristagnare e di perdere terreno, per questo la Federazione non si sottrarrà ad iniziative regolamentari e legislative che possano valorizzarla e renderla protagonista e non spettatrice del cambiamento. La lettera per il presidente Errani è stata indirizzata anche ai ministri della Salute e degli Affari regionali.

Gaetano Penocchio, Presidente Fnovi.

modo che la veterinaria fosse presente nei vari provvedimenti di legge, nazionali o regionali. Per esempio, nel 2007, la Toscana, prima ed unica regione in Italia, ha regolamentato le Mnc con una propria legge, il cui iter ha visto la partecipazione della Federazione regionale degli ordini veterinari (cfr. 30giorni, n.2, 2008). Invece, in questa fase storica, è venuta a mancare l'interfaccia con quella

parte della professione, un po' provata ed esausta, che si è preoccupata fin qui di rappresentare il mondo delle Mnc in veterinaria. L'assenza di una delle professioni sanitarie nei piani sanitari, in materia di Mnc, non è solo una questione di titolarità professionale, ma anche di sicurezza sanitaria e di benessere, valori trasversali tra il mondo degli uomini e quello degli animali. ●